



“Newsweek”: «La meglio gioventù» tra i dieci migliori film del decennio

Il film di Marco Tullio Giordana è stato scelto dal magazine britannico come uno dei dieci film più importanti dell'ultimo decennio. «La meglio gioventù», che occupa il quinto posto della classifica (al primo posto c'è

«La città incantata» di Miyazaki), nel 2005 era stato definito dal «New York Times» il «miglior film dell'anno». «La meglio gioventù» racconta quarant'anni di storia italiana, dal 1966 fino alla primavera del 2003,

attraverso le vicende di una famiglia. Realizzato nel 2002 per la Rai, che non lo trasmise, il film vinse a Cannes (nella sezione «Un certain regard») e uscì nelle sale nel 2003. Solo successivamente andò in tv.

LUCA DEL FRA

ROMA

Un paese che non si racconta non si conosce. Un paese che non si conosce non esiste». Così iniziano le motivazioni di «Un paese o no», un progetto portato avanti dall'associazione 22film formata da registi, sceneggiatori, produttori cinematografici: l'idea è far nascere in blocco appunto 22 lungometraggi «non spacchettabili», e farlo oltretutto in un periodo in cui i tagli del governo alle attività culturali stanno profondamente minando l'industria cinematografica italiana. Da Citto Maselli a Marco Bellocchio e Wilma Labate, a Pasquale Scimeca fino a Laura Muscardin: insieme per un progetto (sito internet www.22film.it) talmente fuori dai canoni da apparire, come dice Ugo Gregoretti, anche lui della partita, un «po' favolistico» ma che non vuole raccontare favole, quanto essere una indagine per smascherare il presente italiano. «È senz'altro una reazione alla tendenza, oggi sempre molto forte seppure un po' mitigata, che cerca di scoraggiare i lavori cinematografici di denuncia e di impegno civile - esordisce Gregoretti spiegando il progetto -. Torna l'eterna disputa se il cinema debba rappresentare il presente con i suoi problemi oppure debba distrarre dai problemi. Storicamente l'istanza della destra è l'evasione, noi la pensiamo in mo-

Intervista a Ugo Gregoretti

«Film a grappolo per il nostro presente»

Il progetto dell'associazione 22film: pellicole a basso costo di denuncia e di impegno con Bellocchio, Maselli, Labate, Scimeca e molti altri...

do diverso».

Quindi, che avete escogitato?

«Uno *shrapnel*, proiettile esplosivo usato nella prima guerra mondiale equivalente alla odierna bomba a grappolo, di film: un ordigno pronto a colpire con la narrazione degli aspetti più vari della società italiana, anche brutti e negativi».

Lei, come Maselli, ha iniziato a lavorare nel cinema quando Scelba insultava gli intellettuali e gli artisti italiani con l'epiteto di «culturame» rispolverato di recente da Brunetta...

«Certo, quando i reparti della celere ci caricavano: allora li chiamavamo i reparti della scelbere».

Ecco, come è cambiata la situazione?

«C'è stata la crescita della democrazia, di cui il segno più tangibile è che la scelbere e la violenza si usano

molto meno, anche se le tentazioni esistono sempre, come ha dimostrato il G8 di Genova. Però la maggioranza delle persone oggi il poliziotto lo ha già dentro la testa, il potere vive senza necessità di una violenza fisica, insomma apparirebbe più condiviso. E certo si governa grazie a maggioranze fortissime ottenute con una legge elettorale assai simile a quella che Scelba provò a promulgare, e venne respinta come una «Legge truffa»».

Per denunciare anche questo allora ecco 22 film: ma sono tanti, chi metterà i soldi?

«È un dolce mistero, almeno finora: siccome la nostra è una iniziativa un po' favoleggiante ci auguriamo che intervenga il lieto fine come nelle fiabe. Il fatto che sia un progetto

non spacchettabile, ma a costo basso dovrebbe essere interessante per tutti: per chi investe dei soldi perché con quanto paga due medi film ne

COME UN COLLETTIVO

Generazioni diverse formano «22film»: 22 registi, 12 sceneggiatori, 8 produttori e un attore. E si sono confrontati sulle storie che vorrebbero girare o di cui vorrebbero far parte.

avrà 22, per noi perché il budget è piccolo, 400 mila euro a pellicola, ma ci si possono fare molte cose, e la povertà talvolta aguzza l'ingegno».